

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> ....	119
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	393
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	127
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.18 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'articolo 10 del testo che stiamo esaminando tende a stravolgere il senso dell'onere della prova precedentemente affidato dalla disciplina in materia agli accertamenti del fisco. Con questa norma, infatti, l'onere della prova a fronte di una ipotesi di comportamento illegittimo passa a carico del contribuente. Si tratta quindi di una disposizione persecutoria, che opera nel caso in cui un contribuente risieda a fini di evasione in quello che viene definito in maniera generica come un « paradiso fiscale ».

Una disciplina contenente l'elencazione dei cosiddetti paradisi fiscali esiste già: quindi chi andava a risiedere in quelle aree si poneva chiaramente in una certa condizione. Con l'articolo 10 quella disciplina viene innovata e si affida al ministro la possibilità di individuare i paradisi fiscali, senza peraltro indicare i parametri o i limiti per quanto riguarda i criteri da seguire.

In Commissione avevamo introdotto una norma tesa a limitare il danno derivante all'ordinamento italiano da un articolo così generico e astratto: si stabiliva che non fossero comunque considerabili paradisi fiscali i paesi dell'Unione europea. In Irlanda, per esempio, la tassazione delle imposte dirette è oggi al 10 per cento. Può essere considerata un paradiso fiscale? Chi va a risiedere in quello Stato per motivi di lavoro può essere considerato un evasore che cerca di eludere il fisco italiano? E tutto ciò non confligge con il principio — che dovrebbe essere prevalente — della libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali all'interno dell'Unione europea? Come si concilia tutto ciò con la scelta del Governo? « Che ci azzecca » (come direbbe qualche amico vostro) questo articolo con un'impostazione politica generale che ci dovrebbe vedere tra i paesi promotori della libertà di circolazione delle persone e dei capitali *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*?

In Commissione avevamo dunque votato una modifica tendente ad escludere dal novero dei paesi dal regime fiscale privilegiato almeno quelli dell'Unione europea. Il Governo ripropone in aula, però, la vecchia stesura della norma, facendo rientrare gli Stati dell'Unione europea fra quelli possibilmente definibili come paradisi fiscali. È inaccettabile. Ecco perché preghiamo il Governo di ritirare il suo emendamento 10.18 o, in subordine, invitiamo l'Assemblea a respingerlo.

La nostra proposta è comunque quella di sopprimere l'articolo 10, la cui ricaduta economica è soltanto di 1 miliardo. In sostanza per ciascuno degli anni che vanno dal 1999 al 2001 il Governo pre-

vede di incassare 1 miliardo: quindi la norma non produce gettito né nuovi introiti, ma ha solo una natura persecutoria. Ciò spiega ancora una volta qual è la vera mentalità di questo fisco e qual è il rispetto che il Governo ha nei confronti dei contribuenti italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra francamente sbalorditivo quel che è stato testé detto — si tratta di un importante momento di chiarimento in quest'aula — nel senso che emerge l'esistenza di colleghi i quali vogliono, con la loro iniziativa politica, favorire l'evasione fiscale dei ricchi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo*).

NICOLA BONO. Questo lo dice lei! Lei è un provocatore.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il problema in discussione, caro collega Bono, riguarda Montecarlo, il Liechtestein, riguarda questo tipo... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la richiamo all'ordine!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. ...di trasferimento fittizio di residenza. La modifica introdotta dalla Commissione...

VINCENZO ZACCHEO. Vada a Torino, da Agnelli!

NICOLA BONO. Il Liechtestein non è nell'Unione europea! Si ripassi la geografia!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il problema sono quelli che trasferiscono fittiziamente la loro residenza in Stati dove non si pagano le imposte sui redditi e continuano a risiedere in Italia; è questo il punto.

Avremmo potuto prevedere una norma di interpretazione autentica e rendere così la disposizione retroattiva. Lo facciamo per il futuro, perché per il passato noi siamo in grado — lo stiamo facendo — di dimostrare che una serie di questi signori, quasi tutti forniti di mezzi abbondantissimi, risiedono in Italia e non a Montecarlo o in altri luoghi.

È inutile fare strumentalizzazioni, persecuzioni, eccetera. I colleghi ricorderanno che questa fu una delle principali iniziative del Governo Berlusconi, almeno enunciata, nei confronti di coloro che avevano la residenza a Montecarlo. È pertanto fuori luogo ogni polemica. Insisto quindi perché l'emendamento in esame venga approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, di rinnovamento italiano, misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse le dichiarazioni del ministro Visco, che forse, però, non ha studiato la geografia. Noi avevamo molte perplessità a presentare l'emendamento soppressivo; lo abbiamo fatto non perché vogliamo in qualche modo aiutare i residenti all'estero, ma perché (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «Noo»!*)... pensavamo all'inversione dell'onere della prova. Qui si è parlato del Principato di Monaco e del Liechtestein: non c'entrano niente con la Comunità economica europea.

In Commissione bilancio abbiamo avanzato due richieste, entrambe legittime, perché la prima va incontro a quello che sta dicendo da tempo Monti, in ordine

all'armonizzazione dei regimi fiscali all'interno dell'Unione europea — e né il Principato di Monaco né il Liechtestein si trovano all'interno della Comunità economica europea! Vada a studiare geografia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

L'altra richiesta riguardava una parificazione e che si tenesse conto dei trattati bilaterali esistenti nei diversi paesi. Noi poniamo questioni di diritto e di diritto del contribuente, non facciamo proclami come il ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, credo che la prima regola condivisa in una moderna democrazia dovrebbe essere quella di far pagare le tasse a tutti i contribuenti.

GIANFRANCO CONTE. Siamo d'accordo.

ELIO VELTRI. Dovrebbe essere questa — ripeto — la prima regola condivisa.

La proposta avanzata dal Governo prima che una regola è una proposta di giustizia tributaria, una regola — caro collega Bono — di moralità pubblica in un paese in cui migliaia di persone hanno la residenza nel paese e il domicilio fiscale (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)... nei paradisi fiscali. Lei lo sa bene!

NICOLA BONO. Tu non sai leggere!

ELIO VELTRI. Anche in quest'aula, caro collega Bono!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, la prego.

ELIO VELTRI. Mi meraviglio quindi che lei si stupisca del fatto che il ministro delle finanze faccia tale proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, noi abbiamo sollevato tale questione molto chiaramente anche nel corso della discussione in seno alla Commissione politiche dell'Unione europea. Noi avevamo chiesto (visto che ci era stato detto che noi capivamo malissimo questo articolo e ci era stato detto che questo articolo si riferiva solamente ai paradisi fiscali), obiettando che all'interno dell'Unione europea i paradisi fiscali sono nominati per nome e cognome e si sanno quali sono, che l'articolo fosse in questa direzione. Non solo, abbiamo anche sollevato il dubbio che l'inizio stesso dell'articolo fosse accettabile all'interno di tutta la regolamentazione europea laddove si dice che si considerano altresì residenti, salvo prova contraria, i cittadini italiani cancellati dall'anagrafe della popolazione residente. È contro qualsiasi diritto del cittadino dire: io non ti credo, a meno che tu non mi dimostri effettivamente che tu sei residente all'estero. Questa è già una premessa inaccettabile! Oltre tutto, se proprio si tratta dei paradisi fiscali all'estero vogliamo, da una parte, individuarli con esattezza e, dall'altra, renderci conto che se veramente cerchiamo di colpire quelle persone che stanno a Montecarlo (parola che piace tanto al ministro Visco), saranno proprio quelle a scappare. Invece si solleveranno dei problemi per i residenti all'estero che, magari operano in Italia perché sono legati al loro paese e che percepiscono qualche reddito da collaborazione con l'Italia ma non verranno creduti e tartassati dalle tasse mentre quelli ricchi davvero, come sostiene il ministro Visco, di Montecarlo e altrove riusciranno, proprio grazie alla loro ricchezza ad evadere anche questa regola, con questo non otteniamo niente e diamo sempre addosso ai soliti cittadini onesti. Ringrazio il ministro Visco per avermi ascoltato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, qui mi sembra che il ministro sia venuto a proporci qualcosa di rivoluzionario. Ma si tratta della montagna che ha partorito il topolino perché, se poi è vero che con questo articolo il ministro pensa di portare nelle casse dello Stato un miliardo, veramente fa ridere!

Il ministro ci deve dire come si recuperano 300 mila miliardi all'anno di evasione fiscale. A questo deve dare risposta il ministro! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Questi sono i soldi che servono per l'occupazione e che vanno destinati alla creazione dei posti di lavoro! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Quindi, per favore basta con la demagogia! Mi sembra ridicolo e fuori luogo dire che con questo provvedimento si va a colpire l'evasione fiscale. Veramente fa ridere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Onorevoli colleghi, signor Presidente, intervengo a nome del mio gruppo politico e per concordare sicuramente appieno con quanto è stato affermato dal ministro Visco.

In particolare, vorrei dire alla collega Fei che non capisco perché togliendo le parole aggiunte: «comunque al di fuori dell'Unione europea», in questo caso, diciamo così, si obblighino o si sentano maggiormente obbligati i cittadini di Montecarlo o del Lichtenstein a rimanere. Questo non riesco a coglierlo nel suo

ragionamento. Mi sembra che questo non tolga o aggiunga niente anzi è molto chiaro che si parla di paesi in cui esiste un regime fiscale privilegiato (*Commenti del deputato Fei*).

Vorrei inoltre dire, all'onorevole Malavenda, che gli evasori fiscali si colpiscono, anche, approvando quelle norme che consentono il collegamento con altre banche dati che invece qui si è deciso, cinque o dieci minuti fa, di stralciare (*Commenti del deputato Malavenda*). Tutto ciò va nella direzione di colpire gli evasori fiscali.

Penso anche che su questo argomento l'autorità della *privacy* dovrebbe farsi un attento esame di coscienza rispetto al problema della trasparenza fiscale. La *privacy* va bene, ma quando si parla di fisco ritengo che il cittadino sia maggiormente garantito dalla trasparenza. Questo è il motivo per il quale ritengo che il provvedimento sul collegamento alle banche dati deve essere un provvedimento di massima urgenza e mi auguro che venga reinserito dall'altro ramo del Parlamento in questo stesso provvedimento collegato alla finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e popolari*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasco. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO. Presidente, devo esordire dicendo che in qualità di presidente della Commissione che si occupa della riforma fiscale ho certamente ricevuto dal Polo dei contributi importanti nel corso dell'esame di molti provvedimenti, ma c'è un punto sul quale ci siamo sempre divisi, ossia nel momento in cui si determinava qualche condizione che metteva il fisco in una situazione di svantaggio rispetto ai contribuenti.

PIETRO ARMANI. Bella roba, bella medaglia al valore!

SALVATORE BIASCO. Ripeto, dove c'era da mettere il fisco in condizioni di svantaggio di fronte ai contribuenti ci siamo divisi.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la prego di ascoltare quello che dice il collega.

SALVATORE BIASCO. È un punto, questo, che, diciamo così, « rimbalza » oggi sui cosiddetti paradisi fiscali, per i quali la cifra prevista nella relazione tecnica sarà forse di un miliardo; è comunque un fatto di principio, morale. Con ciò ci stiamo rifacendo a cittadini noti e che sono anche un esempio per il paese perché riescono ad attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica: noi non possiamo avere, in qualsiasi sport, un « nazionale » italiano che risieda all'estero (ad esempio a Montecarlo)!

Vi sono altri casi per i quali abbiamo avuto un'« insurrezione » del Polo per attività o indirizzi miranti a stanare l'evasione fiscale.

Come ha ricordato prima l'onorevole Pistone, abbiamo messo in cantiere l'anagrafe dei conti correnti bancari. Chiunque sa che, quando è in corso un accertamento, il fisco deve scrivere a 180 banche, ricevere le risposte per sapere se un certo contribuente abbia un conto corrente presso una data banca, al fine di compiere i relativi accertamenti.

Nel redditometro abbiamo dovuto includere come elemento di dissuasione l'indicazione del conto corrente bancario perché questo, lo ripeto, è l'unico elemento di deterrenza e che consenta al fisco di compiere effettivi accertamenti.

Avere una banca dati che ci consenta di sapere quanti e quali sono i conti correnti di un cittadino, se una certa persona faccia da prestanome e sia intestataria di sei, sette o anche dieci o venti conti correnti, è importante per il fisco.

Certo, l'evasione fiscale non si combatte solo in questo modo ma anche chiudendo i buchi, inducendo ad una maggiore fedeltà, razionalizzando l'amministrazione. Abbiamo per esempio distrutto l'amministrazione dai controlli formali per indirizzarla a quelli sostanziali; abbiamo eliminato la bolla di accompagnamento, abbiamo impartito direttive perché non siano gli errori formali quelli

su cui si deve concentrare l'attenzione dell'amministrazione; abbiamo abolito i servizi di cassa, liberando così del personale (*Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si grida: « Basta! »*).

Oggi di tutto questo si comincia a vedere l'effetto. Nonostante il reddito nazionale non sia aumentato secondo quanto previsto, vi è stato tuttavia un aumento delle entrate fiscali e ciò è stato tutto reindirizzato, attraverso l'IRAP, la DIT e i provvedimenti sulla ristrutturazione, verso le imprese. Vi è dunque un disegno completo, a tutto tondo, che va assecondato e non combattuto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, l'onorevole Conte ha fatto poco fa una lezione di geografia al ministro Visco. Se posso indulgere trenta secondi al vizio da professore di tenere una lezione anch'io (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*)...

Capisco che i colleghi di forza Italia abbiano poca simpatia per il mondo accademico, perché ne provocano l'uscita continuamente: non mi stupisce, dunque, la reazione!

PRESIDENTE. Onorevole Guarino, si rivolga al Presidente che, invece, ha molta attenzione per il mondo accademico.

ANDREA GUARINO. La lezione — ovviamente amichevole, perché dell'onorevole Conte abbiamo tutti immensa stima in ragione delle sue capacità e della sua serietà professionale — di diritto comunitario è la seguente. Ho sentito parlare di problemi di libertà di circolazione e di movimento di capitali: effettivamente il dubbio è venuto anche a noi, ma guardando attentamente la norma, laddove dice « Stati e territori », si comprende che l'inciso che precisa che debbano essere al di fuori dell'Unione europea sarebbe con-

troproducente. Come l'onorevole Conte sa (semplicemente gli è sfuggito nella concitazione del momento), vi sono territori appartenenti all'Unione europea, i quali non sono però compresi nell'ambito di esercizio delle libertà. Vedo che l'onorevole Conte lo sapeva ed annuisce. Sono, per citarne qualcuno, le isole del Canale (paradiso fiscale), l'isola di Man (anch'essa paradiso fiscale), l'isola di Helgoland e qualche altra sparsa qua e là: sono zone assolutamente inospitali dal punto di vista concreto, ma ospitalissime nel senso che è sufficiente effettuare un acquisto immobiliare non esiguo in termini monetari per essere dichiarati residenti...

**PRESIDENTE.** Questo è un ottimo consiglio, onorevole Guarino!

**PAOLO MAMMOLA.** È esperto, Presidente!

**ANDREA GUARINO.** ...senza che nessuno degli abitanti abbia mai avuto il piacere di vedere in faccia il nuovo appartenente alla comunità.

Se si adottasse quell'inciso — un identico ragionamento, che risparmio a tutta l'Assemblea, vale anche per gli Stati che non hanno trattati bilaterali —, pur animati dalle migliori intenzioni, si otterrebbe un effetto controproducente.

Vorrei ora usare trenta secondi per dare una motivazione politica. Credo che nessuno possa pretendere di fondare una richiesta politica al solo scopo di proteggere comportamenti che non hanno altra giustificazione che quella di compiere una elusione, resa possibile solo dalle disponibilità finanziarie di chi la mette in atto. Credo che questo sia un punto su cui dobbiamo meditare per riportare la questione sul giusto terreno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista, misto-verdi-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

Onorevole Nan, poiché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Conte le darò la parola a titolo personale, ricordandole che dispone di un minuto.

**ENRICO NAN.** Presidente, desidero solo dichiarare che sono sbalordito perché si è equiparato il concetto di residente all'estero con quello di evasore fiscale.

Probabilmente gli uffici sono poco competenti sotto il profilo dell'evasione fiscale, che si fa con le società anonime e con società *ad hoc*. Chi è all'estero, in genere, non evade il fisco, perché evidentemente deve rendere nota la sua presenza. In realtà tanti italiani che restano in Italia usano all'estero società anonime per evadere il fisco. Questa è una battaglia per le libertà, perché la disposizione stravolge l'onere della prova e trasforma il codice accusatorio in codice inquisitorio, compiendo un passo indietro, non certo verso l'Europa che è contro questi criteri (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	393
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	262
Hanno votato no .....	131

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	391
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	21
Hanno votato no .	370).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, il dibattito ha in qualche modo cercato di confondere le questioni, quindi mi sento in dovere di fare una precisazione perché vorrei che quando i colleghi intervengono leggessero perlomeno le carte.

Al collega Veltri devo rispondere che noi non abbiamo mai sostenuto né potremmo sostenere la difesa dell'evasione fiscale. Semmai vorremmo che venisse combattuta seriamente. Per questo contrastiamo una norma che è di propaganda. Questa è una norma-manifesto, perché, se lei si leggesse le carte insieme all'amabile collega Guarino, dopo le dissertazioni geografiche potreste cercare di capire fino in fondo qual è la ricaduta di questa norma, che tende unicamente ad invertire l'onere della prova di chi risiede all'estero, nei cosiddetti paradisi fiscali. Non stiamo inventando nulla di nuovo: è l'invenzione dell'acqua calda di un'amministrazione inefficiente che non sa utilizzare ora la già esistente norma che colpisce chi va a stabilirsi nei « paradisi fiscali »! Vogliamo capirlo questo? Non stiamo inventando la norma ora. Legga le carte, onorevole Veltri.

Il problema è che il ministro Visco scarica sui contribuenti le sue inefficienze; cerca di colpire, attraverso un meccanismo che si inventa di sana pianta, un'ipotesi di evasione che oggi non riesce a contenere con le attuali condizioni di controllo e di intervento. Ma in questo modo non solo vulnera il diritto dei contribuenti, che non possono essere sospettati di essere comunque evasori fiscali,

anche a prescindere dalle loro scelte di residenza e di lavoro, ma vulnera anche il diritto europeo, nonché il principio della circolazione di beni e di persone.

La riprova di ciò è data, per giunta, dalla ricaduta economica di questa norma. Nella relazione tecnica di accompagnamento è detto che la ricaduta economica, in termini di maggiori imposte evase per l'erario, è di un miliardo l'anno. Questa norma è una vergogna, non una cosa di alto principio morale e di lotta all'evasione! La verità è che la sinistra non combatte l'evasione con la forza della logica e delle leggi: combatte l'evasione a parole. Non a caso i grandi industriali e il potere finanziario votano per la sinistra in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 10.11 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	391
Votanti .....	388
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	123
Hanno votato no .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	397
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	41
Hanno votato no .	356).

Passiamo alla votazione dell'articolo 10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Voterò contro questo articolo, Presidente, perché ormai è palese, è sotto gli occhi di tutti che si tratta, come in tutte le misure che in questo paese vengono assunte rispetto al fisco, di un articolo demagogico.

GABRIELLA PISTONE. Brava, è vero!

MARA MALAVENDA. E lo stesso fatto che il ministro preveda di recuperare un solo miliardo fa ridere! Gli evasori li conoscete tutti, destra e sinistra! Ogni anno si fanno campagne sulla stampa e il ministro annuncia grandi provvedimenti per riportare nelle casse dello stato 300 mila miliardi di evasione fiscale. Basterebbe occupare i giovani. Un occupato in più costerebbe sì e no 50 milioni l'anno! Centomila... altro che intensificare le verifiche e gli accertamenti! Veramente si potrebbe fare tutto, e lo sapete tutti, a cominciare dal ministro. Quindi, per favore, che non ci si venga a prendere per i fondelli! Se si vogliono far pagare le tasse...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. L'articolo 10, al comma 2-bis prevede che si considerano altresì residenti, salvo prova contraria, i cittadini italiani cancellati dalle anagrafi della popolazione residente ed emigrati in Stati o territori, aventi un regime fiscale privilegiato, individuati con decreto del ministro delle finanze. La parola « indivi-

duati » a chi si riferisce, agli Stati o territori o ai cittadini (*Si ride*)? È una cosa non del tutto chiara.

Vorrei poi dare un consiglio al ministro Visco, quello di assumere l'onorevole Nan come consulente, visto che sa così bene come si faccia ad evadere il fisco, per poter meglio colpire l'evasione fiscale (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ministro Visco, credo che si riferisca a Stati e territori, vero?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	412
Votanti .....	394
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no .....	142

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,20.**

**Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 16 novembre 1998, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di con-

trollo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen i senatori Pellicini e Siliquini, in sostituzione dei senatori De Corato e Caruso Antonino, dimissionari.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 17 novembre 1998, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Bonaventura La Macchia, in sostituzione del deputato Antonino Mangiacavallo, entrato a far parte del Governo.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 17 novembre 1998, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Luigi Negri, in sostituzione del deputato Antonino Mangiacavallo, entrato a far parte del Governo.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5267.**

*(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5267)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 6*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 11.9, 11.10, 11.13, 11.14, 11.15,

11.18, 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.24, 11.25, 11.26, 11.27, 11.29, 11.30, 11.31, 11.44, 11.61 e 11.78.

Avverto altresì che l'emendamento Conte 11.87 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 6 del gruppo di forza Italia ».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11 e si rimette al Governo relativamente agli emendamenti Casini 11.38 e Giancarlo Giorgetti 11.60.

Sull'emendamento 11.90 del Governo il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Concordo con il parere espresso dalla Commissione, mentre per quanto riguarda gli emendamenti Casini 11.38 e Giancarlo Giorgetti 11.60 richiamati dall'onorevole Cherchi, non sono in grado in questo momento di esprimere il parere.

PRESIDENTE. Possiamo dunque iniziare a votare gli emendamenti e successivamente, se sarà in grado di farlo, esprimerà il parere, altrimenti li accantoneremo, signor ministro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	281

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	54
<i>Hanno votato no</i> ....	258

*Sono in missione 23 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 11.16.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor presidente, non abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo perché in esso viene riconosciuto un diritto dei cittadini che è stato confermato anche a seguito della nota sentenza della Corte di giustizia europea (la nota sentenza Ponente Carni del 1991 ribadita in un provvedimento del 1993). In tale sentenza si affermava che gli Stati membri della Comunità non potevano chiedere nessun tipo di tributo annuale dovuto in ragione dell'iscrizione delle società. Il Governo, certo che le cause ormai avviate da molti contribuenti sarebbero arrivate a buon fine proprio in relazione al dispositivo adottato dalla Corte di giustizia europea, ha riconosciuto la giustezza delle richieste dei contribuenti per il rimborso della tassa di iscrizione delle società.

Voglio ricordare che questa tassa di iscrizione era iniziata con un provvedimento del 1972, nel quale si prevedeva una somma di 81 mila lire. Negli anni successivi fino all'ultimo provvedimento, datato 1986, si arrivò ad un aumento progressivo della tassa di iscrizione, fino al limite massimo di 120 milioni annui

per le società con più di 10 miliardi di capitale. È chiaro che i cittadini contribuenti hanno fatto, negli anni, richiesta di rimborso.

Attraverso questo emendamento vorremmo riconfermare, dato che è stato dichiarato che la tassa d'iscrizione deve essere considerata come una tassa di servizio fatta alle imprese, che non può essere richiesta con le modalità previste all'interno dell'articolo 11. Abbiamo pertanto chiesto una modulazione che riguarda tutti gli anni che vanno dal 1985 fino al 1992, praticamente quelle ricomprese fra le 100 mila e le 50 mila rispetto a quanto chiesto dal Governo.

Ci sembra una richiesta giusta, proprio perché si tratta di un servizio reso alle imprese; di più non si può chiedere.

Ritengo di dover poi intervenire sul merito della questione successivamente, ma crediamo anche che l'accettazione di questo emendamento sarebbe in linea con il servizio reso alle imprese che potrebbe consentire anche un rimborso più congruo che è nelle aspettative dei contribuenti *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 11.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	357
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 11.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 11.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	118
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 11.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 11.32. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, questo emendamento intende sopprimere la

disposizione secondo la quale il rimborso di una tassa che è illegittima — che lo Stato non avrebbe dovuto neanche incassare e i cittadini non avrebbero dovuto pagare (proprio per la responsabilità di una tassa vietata dall'Unione europea) — viene subordinato alla presentazione di una istanza di rimborso ai sensi dell'articolo 13 del decreto n. 641 dell'ottobre 1972.

Tale norma stabilisce un termine di decadenza triennale per i rimborsi nel caso di versamenti erronei; tuttavia non è possibile considerare erroneo un versamento che era eseguito sulla base di una legge dello Stato. È questa la contraddizione presente in un meccanismo di rimborso quale quello che è stato costruito (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

Non è possibile subordinare l'accettazione di un rimborso ad una istanza quando la legge prevedeva il versamento. La contraddizione è evidente ed è impossibile che un cittadino non versi una tassa per la quale è obbligato. Sfidò chiunque a stabilire le conseguenze che avrebbe avuto una società se non avesse versato la tassa di concessione governativa istituita nel lontano 1985.

Come si fa a sostenere che i termini per presentare l'istanza erano quelli triennali come nel caso dei versamenti erronei, quando erronea non era.

Si chiede quindi la soppressione di questa parte perché il rimborso venga effettuato comunque, trattandosi di un diritto dei contribuenti che sono stati vessati da una tassa illegittima (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, preciso che ora voteremo assieme i tre identici emendamenti Molgora 11.32, Conte 11.33 e Casini 11.34 che, pur essendo stati scritti diversamente, sono tra loro simili.

NICOLA BONO. Come sempre, lei legge nel mio pensiero, Presidente. Era per questo che le avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Era quello che le dicevo ieri sera: si ricorda?

NICOLA BONO. È vero.

PRESIDENTE. Ha pertanto facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

NICOLA BONO. Parliamo, quindi, dell'argomento comune ai quattro emendamenti, perché vi è anche il nostro emendamento 11.36.

Siamo in presenza di una norma che finalmente, dopo tredici anni, pone termine ad una ingiustizia che era stata posta in essere nel 1985 quando, per « fare cassa », il Governo del tempo obbligò le società a pagare una tassa che venne definita di sopravvivenza, che confliggeva con la normativa della Unione europea. Per questa tassa, malgrado i ricorsi, i contenziosi e tutto il resto, si dovette aspettare la sentenza della Corte di giustizia europea del 1993, che la dichiarò definitivamente non dovuta; ed oggi, finalmente, arriviamo alla conclusione di questo lungo percorso con la restituzione. Ma la restituzione — come quasi sempre avviene quando è a carico del fisco italiano — si presenta in una forma inaccettabile, perché la stesura dell'articolo, al comma 2, fa dipendere il rimborso dalla presentazione di una istanza che si sarebbe dovuta fare, ai sensi della legge n. 641 del 1972.

Quest'ultima norma disciplina la possibilità di chiedere il rimborso nel caso di un errore del contribuente, entro tre anni dalla scoperta dello stesso. Tuttavia, noi non siamo in presenza di un errore del contribuente, bensì di una imposizione non dovuta che finalmente — in seguito ad una serie di vicissitudini giurisprudenziali — è stata riconosciuta tale. Ciò fa sorgere quindi il diritto al rimborso del cittadino interessato.

Pertanto, il nostro emendamento 11.36 — che è più completo di quelli proposti

dagli altri colleghi — alla soppressione del riferimento dell'apposita istanza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972, aggiunge che hanno diritto al rimborso della concessione governativa non dovuta tutti gli aventi diritto che presentino apposita istanza « entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge ». Abbiamo avanzato tale proposta perché la capziosità della impostazione governativa esclude tutti coloro i quali, pur avendo versato la concessione, ma non avendo presentato l'istanza, e non essendo in presenza di un loro errore, non avrebbero diritto al rimborso. Questo sarebbe un fatto assolutamente inaccettabile che creerebbe, sempre per motivi di cassa, una disparità di trattamento tra soggetti che hanno i medesimi diritti.

Queste sono le ragioni per le quali insistiamo affinché la Camera voti intanto il principio comune dell'abolizione del riferimento alla istanza del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 e, poi, in subordine, la istanza « da presentare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge » per consentire a tutti quanti di potere avanzare legittimamente richiesta di rimborso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Molgora 11.32, Conte 11.33 e Casini 11.34, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	150
<i>Hanno votato no</i> .....	232

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Casini 11.35 e Bono 11.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 11.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. L'emendamento 11.37 cerca una mediazione nel quadro delle diatribe istauratesi tra il contribuente ed il ministero. Vi è, come è noto, chi sostiene la prescrizione decennale per la richiesta di rimborso, mentre il dicastero propugna una decadenza triennale, applicando l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972. Quest'ultimo prevede che il contribuente possa chiedere la restituzione delle tasse erroneamente pagate entro il termine di decadenza di tre anni, a decorrere dal giorno del pagamento. Poiché l'«erroneamente pagato» è una condizione fondamentale e siccome i contribuenti avevano effettuato il versamento sulla base di una legge dello Stato, con l'emendamento si precisa che il termine triennale, in sostanza, decorre da quando è stato riconosciuto da parte dello Stato l'errore, ossia che la tassa in questione era illegittima. Ebbene, quand'è che la tassa è stata riconosciuta illegittima? Quando è stata recepita la sentenza della Corte di giustizia, cioè con il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito nella legge 29 ottobre 1993, n. 427. Soltanto in quel momento il contribuente aveva notizia del fatto che i versamenti erano erronei e, quindi, soltanto da allora può decorrere il

termine triennale previsto dalla norma sulle tasse di concessione governativa.

Questo ragionamento non fa una grinza, è di estrema logicità dal punto di vista giuridico ed è già stato riconosciuto anche dalla sentenza della corte d'appello di Firenze del 5 luglio 1996, n. 732. Invito quindi coloro che sono giuristi a leggere anche le motivazioni di quella sentenza, che fa una considerazione evidentemente logica, in quanto l'erroneità del versamento può essere riconosciuta soltanto allorché esista una norma che stabilisce che quel versamento non era dovuto; precedentemente ciò non era possibile.

Allora, se l'emendamento 11.37 non verrà accolto, si andrà incontro ad una ulteriore serie di contenziosi, peraltro già in essere, con tutti i relativi oneri. Ritengo quindi che per una questione di giustizia, ma anche per un risparmio di costi, sia necessario approvare la norma di interpretazione proposta. Nessuno, infatti, ha stabilito da quando debba decorrere il triennio per le istanze di rimborso *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 11.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	145
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Ministro Visco, dobbiamo procedere all'accantonamento dell'emendamento Casini 11.38 o intende esprimere il parere su di esso?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il parere è contrario, perché si

propone un meccanismo automatico per il credito d'imposta, con una spesa che andrebbe al di là delle possibilità di copertura.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 11.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>383</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>234</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casini 11.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Presidente, in primo luogo desidero aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

Il ministro Visco si è poc'anzi espresso sull'impatto che avrebbe l'eventuale credito d'imposta sull'anno 1999. L'emendamento Casini 11.39 propone che si faccia fronte al rimborso con un credito d'imposta da esercitare nei prossimi quattro anni. È noto che il costo di questa operazione viene valutato in circa 10 mila miliardi, tant'è che il Governo ha previsto per l'anno 1999 2.500 miliardi di rimborso. Se fosse applicata questa norma e se fossero considerate giuste le valutazioni dello stesso Ministero delle finanze sull'entità complessiva delle somme a rimborso, evidentemente un meccanismo di rimborso in quattro anni con il sistema del credito d'imposta potrebbe venire incontro alle esigenze che il ministro ha appena manifestato. Si tenga presente, tra l'altro, che la quantificazione complessiva delle richieste di rimborso allo stato non può essere fatta, è una valutazione del tutto ipotetica. Si consideri innanzitutto il

termine di decadenza triennale ed anche il fatto che presso gli stessi uffici queste richieste rimangono ancora inevase: mi risulta che esse giacciono in polverosi armadi degli uffici del registro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

**DANIELE MOLGORA.** Signor Presidente, vorrei capire meglio come stiano le cose in merito a questo emendamento. Essendo infatti la norma limitativa dei rimborsi, inserito in quell'articolo l'emendamento verrebbe a peggiorare la situazione del rimborso, che verrebbe scagionato in quattro anni: il rimborso, quindi, risulterebbe limitato e poi anche scagionato. Diverso sarebbe se la rateizzazione fosse finalizzata all'effettuazione integrale dei rimborsi. Per attuare tale obiettivo, però, occorrerebbe modificare l'articolo precedente a questo, quindi chiedo un chiarimento su questo aspetto, altrimenti, ripeto, mi sembra che andiamo a peggiorare la situazione dei rimborsi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Conte, vuole fornire le precisazioni che sono state richieste?

**GIANFRANCO CONTE.** Signor Presidente, io ho preso in considerazione la dichiarazione del ministro, perché in effetti per l'anno 1999 abbiamo previsto, con questa norma, 2.500 miliardi di rimborsi. È chiaro che se li distribuiamo in quattro anni sono 2.500 miliardi per quattro anni ed il rimborso avrebbe luogo con i crediti di imposta. Al contrario, con la norma così come è stata concepita si prevederebbero 2.500 miliardi per quest'anno e poi si vedrebbe quali cifre mettere a disposizione nei prossimi anni. L'accoglimento di questo emendamento, quindi, darebbe corso ad un rimborso automatizzato, nei quattro anni, dell'intera somma e non solo dei 2.500 miliardi. Inviteremmo quindi il Governo a valutare — magari accantonando per il momento l'emendamento — se vi sia la possibilità di

affrontare una volta per tutte la questione, anziché prevedere 2.500 miliardi per quest'anno e poi 125 mila per ciascun anno nel triennio successivo, considerato anche che ormai quello in questione è ritenuto un credito effettivo da parte dei contribuenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è favorevole alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Casini 11.39?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 11.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Apolloni 11.41, Mazzocchi 11.42 e Stradella 11.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, con il nostro emendamento 11.42 si chiede di sopprimere, al terzo comma, le parole «vigente alla data di entrata in vigore della presente legge», dal momento che in relazione all'importo da rimborsare si parla di interessi nella misura del tasso legale vigente, appunto, alla data di entrata in vigore della presente legge. L'emendamento è volto a far sì che alle somme da rimborsare si applichi il tasso legale di interesse vigente dal momento in cui è stato versato il maggiore tributo fino

al momento in cui avviene il rimborso. Questo perché nel corso degli anni vi è stato prima un aumento dei tassi e poi un successivo calo: è logico che nel momento in cui si decide di effettuare i rimborsi in base al tasso di interesse vigente vi è una penalizzazione per il contribuente, perché nel momento in cui il tributo è stato versato il tasso era più alto. Si chiede, quindi, una modulazione dei rimborsi, nell'interesse del contribuente, che una volta tanto viene rimborsato da parte dello Stato per una tassa versata. Credo che il Governo possa dimostrare buona volontà in questo senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Apolloni 11.41, Mazzocchi 11.42 e Stradella 11.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	145
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	380
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 11.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 11.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, con questo emendamento vorremmo fare un po' di giustizia per quanto concerne gli interessi da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente versate. Ci rendiamo conto che la proposta contenuta nell'articolo presentato dal Governo tende a rendere l'esborso il minore possibile, in quanto fa riferimento ai tassi di interesse vigenti nel momento in cui la norma entra in vigore. Dobbiamo però tenere presente che stiamo lavorando sull'ipotesi di restituire dei versamenti effettuati fra il 1986 ed il 1992, quando il tasso di interesse era molto più alto rispetto ad ora, addirittura a due cifre (vi è stato un momento in cui era vicino al 16-17 per cento); i cittadini, quindi, hanno dovuto anticipare determinate somme ed oggi non si vedono rimborsare nemmeno la rivalutazione monetaria, ovvero una cifra calcolata in base ad un tasso di interesse che è veramente risibile.

Abbiamo dunque presentato questo emendamento prevedendo come punto di riferimento il momento della presentazione dell'istanza di rimborso, momento ormai relativo a qualche anno fa, quando i tassi di interesse erano decisamente più alti rispetto a quelli attuali. Ci sembra una norma che va incontro alle legittime

aspettative dei contribuenti, per cui ne chiediamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 11.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	145
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 11.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	383
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> .	236).